

Mortola innocente, prima sconfitta dei pm

L'ex capo della Digos non può essere processato per l'arresto fatto dai suoi uomini

PIERO PIZZILLO

Il teorema dell'accusa è crollato sotto i colpi della difesa. Alle 16 di ieri il giudice dell'udienza preliminare Maria Letizia Califano ha prosciolto con formula piena, «per non aver commesso il fatto», l'ex capo della Digos Spartaco Mortola, accusato di abuso d'ufficio, calunnia e falso, in relazione a un episodio avvenuto nella tarda mattinata del 21 luglio 2001 (penultimo giorno del G8) nei pressi della questura, quando alcuni dei cosiddetti pacifisti si staccarono dal corteo autorizzato, e diedero luogo a una sassaiola, cercando di scavalcare i container posti a presidio del palazzo di via Diaz. In quella occasione vennero arrestati per resistenza sei no global, tra cui il quindicenne di Ostia, con un occhio tumefatto e sanguinante, come appare nelle foto e nei filmati, trasmessi in tutto il mondo. Mortola era stato accusato di aver concorso con gli altri coimputati nel calunniare e privare ingiustamente i sei contestatori arrestati del-

la libertà personale, «formando il verbale d'arresto» mediante attestazioni di «circostanze non corrispondenti alla verità», e «compilando un verbale d'arresto contenente circostanze non vere relative alla condotta tenuta dagli arrestati». Imputazioni respinte con fermezza dell'avvocato Maurizio Mascia. Mortola - ha detto durante l'arringa il penalista - non ha, né formato né compilato il verbale d'arresto, né lo ha sottoscritto o letto, né prima, né dopo che altri lo firmassero, né ha mai discusso con i verbalizzanti il suo contenuto possibile o eventuale né ha mai ricevuto preso cognizione di una sua copia. Per il semplice fatto che gli arresti sono stati eseguiti nella caserma di Bolzaneto, dove il verbale è stato redatto alle 16,40, e subito trasmesso al pm di turno Francesco Pinto. «A Bolzaneto - ha ribadito il legale - Mortola non è mai andato durante il G8. Quel giorno, anche in considerazioni delle precedenti aggressioni alle forze dell'ordine ("Cittadella" alla Foce, carcere di Marassi, caserma di San Marino, ecc), in qualità capo della Digos, ufficiale di pubblica sicurezza, ordi-

nò di fermare i manifestanti facinorosi per identifi-carli». Lo stesso ordine fu diramato alle altre forze di polizia. Il gup ha accolto la tesi difensiva. «Abbiamo trovato un giudice terzo e serio», ha detto Mascia.

Con lo stesso provvedimento il gup ha condannato con rito abbreviato a un anno e otto mesi di reclusione con la condizionale, un ispettore di polizia accusato di lesioni nei confronti del minore ucraino di Ostia, mentre ha rinviato a giudizio altri 4 poliziotti, accusati di abuso d'ufficio, calunnia e falso, assistiti da Piero Franzosa, che ha dichiarato: «Ho chiesto il non luogo a procedere, trattandosi di un caso di "astenia probatoria" (mancanza di prove)». Sul rito cessato con le stesse accuse e anche per un presunto calcio dato al quindicenne, l'ex vice capo della Digos Sandro Perugini, difeso da Giovanni Scopesi e Vittorio Pendini, che hanno detto: «il processo lo discuteremo in tribunale».

PROCESSO G8



POLIZIOTTI Sentenza a sorpresa sul G8

Il giudice boccia il teorema dei pm: Mortola innocente